

I fatti nudi e crudi

Giacché all'uscita di un mio racconto sugli eschimesi, su riviste americane e non, si scatenano sempre richieste di chi vuol sapere se mi sia avvalso di una qualche fonte, meglio chiarire subito che i comportamenti sociali, sessuali e alimentari, le credenze religiose e le pratiche mediche, insieme agli altri usi e costumi descritti in questo libro, per quanto romanzati, sono presi da dati antropologici acclarati, riferiti in particolare agli abitanti dell'isola di Baffin e zone limitrofe. Si tratta di notizie (fatte salve le normali varianti tribali e regionali) divulgate da uomini del calibro di Fridtjof Nansen, Kaj Birket-Smith, Knud Rasmussen, Peter Freuchen, Franz Boas, Gontran de Poncins e altre indiscusse autorità sull'Artico e le sue popolazioni, i cui scritti raccomando caldamente a chiunque sia interessato a una trattazione scientifica dell'argomento, il che non è tra le intenzioni di questo libro.

L'allegra, gaia esuberanza degli eschimesi è tanto incontestata quanto all'apparenza inspiegabile; secondo alcuni, dipende dalla loro alimentazione pesante. Gli occasionali scontri fra missionari cri-

stiani e popolazione autoctona, nonché l'ipotesi di alcuni scienziati sulla presenza di giacimenti di uranio sotto la calotta polare, non sono solo escamotage volti ad aumentare la temperie drammatica della trama. L'episodio dell'eschimese che cerca di sopravvivere – e ci riesce – mangiando i propri piedi congelati è tratto direttamente dai quotidiani.

H. R.